

Intervista: Fratelli Di Soledad

May 22, 2014 • Redazione • Interviste, Speciali • 0 Commenti



Salviamo il salvabile atto II: la canzone italiana secondo i Fratelli Di Soledad

di Barbara Santì - foto di: Paolo Pavan

A quattro anni dall'ultimo album di inediti, *Fratelli senza paura*, e a venti da *Salviamo il salvabile*, torna la formazione torinese con il secondo atto di quest'ultimo. Ancora una volta si tratta di reinterpretazioni di classici della canzone italiana, cui si è aggiunta la cover di un brano composto da Ferruccio Casacci, attore, regista e padre di quel Max Casacci che ha prodotto due canzoni del lavoro. Le altre nove, hanno visto invece la regia di Rudy Di Monte. La particolarità è che nel disco sono stati coinvolti alcuni degli autori delle canzoni: *Svalutation* vede alla voce Gino Santarcangelo, Goran Kuzminac, ringio Starama *Fania e Fresca*; Nicola Bognhelli interpreta *A me mi piace vivere alla grande*. Ma *Salviamo il salvabile* *Atto II* raccoglie anche i contributi di una serie di amici musicisti torinesi dei Fratelli: Burna, Vito Micolli, Mac, Mario Congiu, Tommaso Casarulo, Paolo Parpaglione, Sabino Pace del Titor, Victor degli LNRplay, Principe e tanti altri. Si è scelto di dar voce a due dei protagonisti storici della band, per farne raccontare la storia: Giorgio Zoro Silvestri e Bobo Boggio, rispettivamente alla chitarra e alla voce.

Il primo atto di *Salviamo il salvabile* uscì nel 1994 per Banda Bonnot / Mescal. Periodo di successo per voi e per la scena che seguì quegli anni: le posse, il primo rap e raggauffin targati Italia, il reggae, lo ska, il rock steady... Che ricordo avete di quel periodo?

Bobo Boggio e Zoro Silvestri: "Era un periodo per certi versi magico per Torino, in particolare, florido e creativo. Nascevano tante band e locali che davano la possibilità di esibirsi senza sentirsi chiedere quanta gente ci sarebbe portata. Anni irripetibili. Nascevano i centri sociali che a loro modo facevano da trampolino di lancio per le realtà musicali. Sembrava una grande famiglia e forse lo è stata. Poi con gli anni, come capita nelle migliori famiglie, si accorge che le amicizie sincere sono poche..."

La vostra scrittura ha sempre riguardato il sociale e pure la politica.

Bobo e Zoro: "Sì, Zoro ha sempre avuto la dote di riuscire a trattare temi scottanti, cercando in un certo qual senso di sdrammatizzarli, senza per questo ricomere a volgarità o scendere a compromessi continuistici. *Brescia*, *Bologna*, *Ustica* ne è un chiaro esempio. In ogni caso, non ci siamo mai legati ad alcun partito politico istituzionale ma abbiamo vissuto sulla nostra pelle realtà socialmente impegnate senza, né noi né loro, sentire la necessità di sbandierare ai quattro venti ciò che facciamo".

Cantavate "Ci piacciono Malcom X e le Pantere Nere..." in un momento in cui, tra l'altro, esistevano anche movimenti studenteschi italiani degni di tal nome.

Bobo e Zoro: "Assolutamente sì, anche se quel brano è nato prima di quei movimenti e della stessa "Pantera" per la quale ci siamo esibiti all'epoca nel Palazzo Nuovo, l'Università di Torino. Il pezzo è ancora assolutamente attuale... Cambiano le facce ma non la sostanza, nostro malgrado".

A proposito di libertà, oltre a essere eletti dai partiti, siete sempre stati liberi anche da un punto di vista discografico, bene o male.

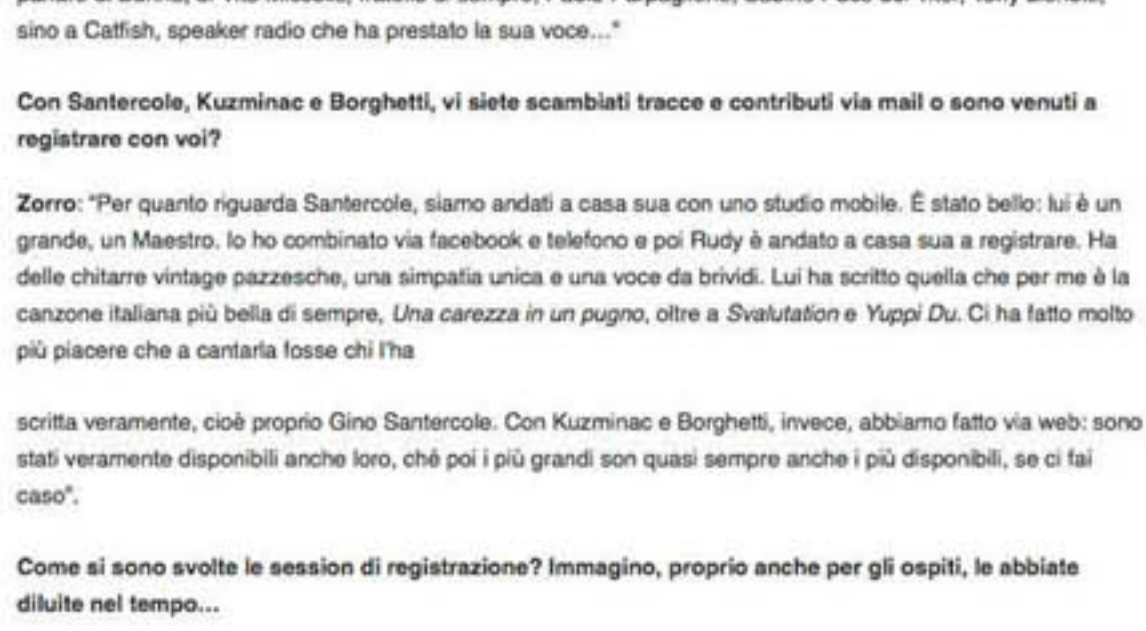
Bobo e Zoro: "Hai detto un lungo periodo di indipendenza per quanto riguarda i primi dischi, rendendoci conto che di musica non si vive così facilmente. Poi nel '96 siamo approdati alla Virgin che non ci ha cambiato molto la vita. Ben presto ci siamo accorti di non essere altro che un numero nel loro catalogo o poco più. Nel 2005 con *Mai dire mai* siamo tornati all'indipendente il Manifesto Dischi, così come nel 2010 con l'ultimo lavoro di inediti *Fratelli senza paura*, prodotto da noi insieme a Josh Bertelici, uscito per l'etichetta torinese Musicalista. Oggi siamo sempre più indipendenti, grazie alla Frank Family Records. In tutti questi anni però possiamo dire con orgoglio di non essere mai scesi a compromessi artistici di alcun tipo, non è mai stato cambiato né il testo né l'arrangiamento nemmeno di una canzone, per renderla più vendibile. Stessa cosa vale per i concerti: abbiamo sempre deciso noi se farli o meno".

Oggi, a distanza di vent'anni, esce un nuovo capitolo di *Salviamo il salvabile*. Cos'è cambiato, nel frattempo?

Bobo e Zoro: "Prima di tutto del nucleo storico siamo rimasti solo noi due e Gianluca Vacha. Alcuni hanno cambiato vita, altri ci hanno lasciati, purtroppo. A loro, Giorgio ha dedicato 20 di rabbia contenuta in *Fratelli senza paura*, l'album del 2010. Intorno a noi è indotto di fare musica è cambiato molto. I locali dedicati al live sono sempre meno, la musica è a portata di click, non si esce più molto per andare ai concerti e, altrettanto, il rapporto tra le band è cambiato parecchio col passare del tempo, come dicevamo. La grande famiglia che scambia contatti e che intrattiene non esiste più da un pezzo e la maggior parte dei musicisti guarda il proprio orbitale. Ci teniamo però a sottolineare che non con tutti è andata così e che c'è un gruppo in particolare con cui i rapporti non sono mai mutati: gli Africa Unite".

Ma come mai, secondo voi, proprio in quei primi anni Novanta si creò quel clima di condivisione? Perché proprio in quel momento?

Bobo e Zoro: "Difficile spiegarlo. Credo sia 'semplificata' questione di pura amicizia e rapporti umani. Di affinità elettive, ecco, di un preciso momento storico. Inoltre, per assurdo, all'epoca c'erano meno cose da fare e meno luoghi in cui ritrovarsi. Si usciva e si suonava ed era una novità che si condivideva. A essere sinceri abbiamo notato che alcuni dei più politicamente impegnati, con cui all'epoca abbiamo collaborato volentieri, hanno un po' voltato le spalle alla scena di allora... Succede".



Io ho un ricordo forte di quel periodo. Vi dico solo: "L'isola" festival, Cascina Sevonera, Collegno, dal 2 al 5 luglio del 1992.

Bobo e Zoro: "Ho tenuto un concerto esemplare per quel che stiamo dicendo: venti band di amici sullo stesso palco, diffuse in un lungo weekend di luglio in una cascina nel torinese. Zero, zero invidia e zero stress, mentre adesso probabilmente ci sarebbe da litigare per chi apre la serata a chi (ride, Nda). Però, dobbiamo dire che durante la data del 4 aprile all'Hiroshima Mon Amour, c'era un'atmosfera davvero magica, di nuovo. È stato bello vedere i reduci (i genitori) con i figli sulle spalle che cantavano insieme le nostre canzoni, mescolati a ragazzi di vent'anni che conoscevano il nostro repertorio a memoria ma che hanno pure apprezzato i pezzi del nuovo disco arrangiati da noi. Grandi soddisfazioni".

Parliamo di quest'album. Che criteri avete seguito per scegliere i pezzi che lo compongono?

Bobo e Zoro: "Sorematuro dopo scrematuro, è nata la tracklist giusta. Da anni Zoro conserva un archivio che è poi diventata una cartella del suo PC, che contiene centinaia di brani uno più figo dell'altro. Ci siamo sempre ripromessi di utilizzarli un domani che avessimo deciso di intraprendere l'avventura dell'Atto II. Nel frattempo, questa cartella si arricchiva di brani scelti da Bobo e da Vacha. Siamo arrivati a un dunque ed è stata data carta bianca a Zoro per scremare la cartella fino ad arrivare a venti pezzi, incontrati con Max Casacci e sceglierne una decina per l'album. L'operazione non è stata facile, giacché tutti erano papabili ma alla fine ce l'abbiamo fatta. Dopo questo incontro con Max, si è scelta la linea da dare agli arrangiamenti. Giorgio si è messo a tavolino con Rudy Di Monte, per fare il lavoro più importante di tutta l'operazione".

E tu, Giorgio, come hai scelto?

Zoro: "Ho tenuto un pezzo a cui teneva Bobo particolarmente, che è Stranamore, e uno a cui teneva Vacha, ossia *Cimici e bromuro*. Per il resto ho scelto pezzi che li prestassero ad arrangiamenti e la "Frattelli". Sottolineo che ero pienamente d'accordo con i due brani scelti dagli altri. Rudy è stato fondamentale ed è nata subito un'ottima intesa con lui".

Parliamo del nuovo disco, allora. Dicevate, a proposito di arrangiamenti, pre-produzione e mastering?

Bobo: "Sono stati due mesi intensi di pre-produzione e registrazioni, durante i quali si è creato un bellissimo feeling tra Zoro e Rudy. Zoro è sempre stato presente allo studio Andromeda, mettendo a disposizione di Rudy il mixer le idee che aveva per arrangiare i pezzi. La collaborazione dei due ha dato il risultato che ci aspettavamo: non suona come un disco di cover ma come una dimostrazione di amore dei Fratelli per un certo tipo di cantautorato italiano. Un gesto che va inteso anche come tentativo di far conoscere alle nuove generazioni canzoni che sono bellissime e importanti, vestendole di nuovo secondo il nostro gusto e sound".

Un amore così grande fa portarvi a lavorare con alcuni dei protagonisti dei pezzi originali. Chi avete coinvolto e come avete fatto a entrare in contatto con loro?]

Bobo e Zoro: "Per assurdo, visto che oggi hai più di 70 anni, Gino Santarcangelo abbiamo intercettato su facebook. Sullo stesso social siamo riusciti a contattare Goran Kuzminac e Riccardo Bognhelli, amico dello scomparso Franco Fanigliulo e cugino di *A me mi piace vivere alla grande*. Tutti e tre hanno accettato senza girarci intorno ma con entusiasmo decisivo e voglia di collaborare al nostro progetto. Gli altri ospiti, sono amici di Torino: Mac, Mario Congiu, Victor degli LNRplay, Principe MC, Tommaso Casarulo del Titor, Tony Lionetti, sino a Catfish, speaker radio che ha prestato la sua voce..."

Con Gianluca Vachinac e Bognhelli, vi siete scambiati tracce e contributi via mail o sono venuti a registrare con voi?

Zoro: "Per quanto riguarda Santarcangelo, siamo andati a casa sua con un studio mobile. È stato bello: lì è grande, un Maestro. Io ho combinato via facebook e telefono e poi Rudy è andato a registrare. Ha delle chitarre vintage pazzesche, una simpatia unica e un poco da brividi. Lui ha scritto quella che per me è la canzone italiana più bella di sempre, *Una carezza in una vuota*, ed è *Svalutation* e *Yuppi Du*. Ci ha fatto molto più piacere che a cantarla fosse chi l'ha

scritta veramente, cioè proprio Gino Santarcangelo. Con Kuzminac e Bognhelli, invece, abbiamo fatto via web: sono stati veramente disponibili anche loro, che poi i più grandi sono quasi sempre anche i più disponibili, se ci fai caso".

Come si sono svolte le sessioni di registrazione? Immagino, proprio anche per gli ospiti, le abbiate diluite nel tempo...

Zoro: "Tra pre-produzione, registrazioni, mixaggio e mastering sono passati sei mesi ma non alcune pause dovute a impegni dello studio o degli ospiti o dei tecnici. Poi, per farlo uscire c'è voluto un anno perché, come sai, le case discografiche stanno scomparendo e la ricerca è stata lunga. L'anno fortunato l'hanno fatto due fan di vecchia data che hanno deciso di fondare un'etichetta apposta per la pubblicazione di *Salviamo il salvabile Atto II*. È rimasto tutto in famiglia, di buona fede. Il lavoro è stato fatto in modo che si sono sboccate le cose ed è arrivata anche la distribuzione di Goodfellas".

Chi c'è dietro all'etichetta Frank Family Records?

Zoro: "Sono padre e figlio, Fabio e Franco Ferraro, due musicisti incredibili e collezionisti di vinile. Senza loro il disco non sarebbe ancora uscito. Tutto è stato fatto con un amore inconfondibile: hanno imbastito e numerato ogni singola copia, oltre a investire senza avere la sicurezza di un rientro e senza cercare il guadagno ma per passione e attaccamento a un progetto che li affascinava. Il prodotto tecnicamente è davvero di buon livello. Un tuo esimio collega, Giorgio Valletta, ha sottolineato quanto sono perfetti come un disco del 2014 e lo ha definito, come anche il concerto, emozionante e intenso. Erano i due aggettivi che speravo di sentirmi dire quando abbiamo deciso di realizzarlo. Per me questo è molto importante, perché l'intenzione era proprio quella di fare un disco e un concerto intensi ed emozionanti".



Com'è stata suddivisa, tra Rudy e Max, la produzione dell'album?

Zoro: "Max ha scelto di produrne due in prima persona: *Svalutation* e *Versante Est*. Lui ha scelto questi due brani un po' per motivi affettivi e un po' tecnici. Gli altri li abbiamo scelti io e Rudy Di Monte e sono stati prodotti da lui con la mia collaborazione. E hanno aperto una nuova strada: han voluto che comparissero come produttori artistico nei crediti (ride, NDA). Con Rudy c'è stata molta collaborazione, ha saputo mettere in pratica benissimo alcune mie idee ed è stato abile e disponibile a realizzare gli arrangiamenti facendo suonare tutto molto meglio di inediti *Fratelli senza paura*, prodotto da noi insieme a Josh Bertelici, uscito per l'etichetta torinese Musicalista. Oggi siamo sempre più indipendenti, grazie alla Frank Family Records. In tutti questi anni però possiamo dire con orgoglio di non essere mai scesi a compromessi artistici di alcun tipo, non è mai stato cambiato né il testo né l'arrangiamento nemmeno di una canzone, per renderla più vendibile. Stessa cosa vale per i concerti: abbiamo sempre deciso noi se farli o meno".

Siete cambiati voi e anche il pubblico. Quali impressioni hai avuto nei live di Torino, qual è stato il riscontro?

Zoro: "Un pubblico vecchio e nuovo. Sicuramente attento, molto attento. Un pubblico che balla, sì, ma intanto pensa e si emoziona. Te lo dico senza presunzione ma con felicità, perché l'atmosfera era davvero magica. Credo che non sentire il distacco tra il palco e il locale, di fatto, è una sorta di compimento, ovviamente molto gradito. Sul palco, durante i nostri live, non ci sono né divismi né capricci, e loro lo percepiscono. È un pubblico che ti legge dentro. Mi sono commosso alla fine del concerto, giovoando e sentendomi dire dai presenti "pubblico che ero pienamente d'accordo con i due brani scelti dagli altri. Rudy è stato fondamentale ed è nata subito un'ottima intesa con lui".

Avete effluato un modo tutto vostro di organizzare le presentazioni, che hanno caratterizzato la vostra ultime produzioni. Durante quella di Hiroshima, per dire, ai partecipanti veniva data copia dell'album, vero?

Zoro: "Sì, ci piaceva l'idea di premiare i primi cinquecento, rientrando comunque dei costi. L'iniziativa è stata gestita da noi, soprattutto per quanto riguarda la promozione. Quattrocento biglietti sono stati venduti a mano, soprattutto da Bobo. La promozione inizialmente l'abbiamo organizzata da soli, poi con l'aiuto dell'ufficio stampa. Insomma, ce la siamo sudata. Anche in questo caso è rimasto tutto in famiglia: una famiglia allargata".

Ditemi delle future presentazioni. È previsto un tour?

Bobo e Zoro: "Per ora siamo affezionati a un piccolo tour. La cosa bella è che ci stiamo fermi per tre anni o facciamo due concerti al giorno (ride, Nda). E il caso della recente doppietta del 25 aprile: alle 15.30 abbiamo suonato ad Alessio e la sera a Tavagnasco Rock. Il 1° maggio siamo stati a Trana, il 2 a Firenze e il 16 a Saluzzo al Rattajo. Le date stanno aumentando, grazie anche ai tam tam. Ora ci siamo concentrando sulla programmazione estiva: sono confermate il 24 luglio a Martano, vicino a Lecce, il 25 a San Vincenzo, Livorno, all'agriturismo Lago Verde, che ci raccontano essere un posto splendido; e il 2 agosto al Sacripante di Alta di Stura, un altro posto dall'atmosfera magica. Comunque trovate le date aggiornate sul nostro sito. Il 5 maggio, poi, è uscito il video del nostro nuovo singolo *Il fuffatore*".



A proposito di video, il primo uscito è quello di *Svalutation*?

Bobo e Zoro: "Sì. Il video di *Svalutation* è stato girato in un locale di Torino, il Cacao, durante la serata di settembre scorso degli 'Amici di Piero', una maratona musicale che si svolge dal 1991 in memoria di Piero Maccarino, cantante e fonico torinese scomparso in quell'anno. Il clip è stato girato, in dimenticato rudo boy, cantante, ultras del Torino e fonico dagli amici della LEG Production, per dare un assaggio di quella che sarebbe poi stata l'uscita vera e propria del cd. Si tratta di ripresa dal vivo fatta anche per rendere un po' di giustizia ai Fratelli live".

Invece, che ci raccontate del video de *Il fuffatore*?

Bobo: "La regia è di Gigi Roccati. Il testo de *Il fuffatore* si presta molto a una regia surrealistica tipo quella del precedente *Je Vous Salue Nin!*, sempre dell'amico Gigi. Da un'idea di Giorgio, abbiamo girato questo video in una giornata allo Circolo de La Stampa Sporting di Torino, dove i protagonisti sono questi tre fuffatori "improbabili" coinvolti in una gara altrettanto improbabile. La gara è composta da amici e componenti dei Fratelli, il radiocronista sono io e mi canto il pezzo anch'è condurre la gara. Giorgio interpreta l'arbitro. La cosa interessante è che uno dei 'disturbatori' del video è Daniele Sardi, personaggio e giocatore di spico della squadra di basket di Torino PMS. Proprio come per *Je Vous Salue Nin!*, Gigi Roccati ha giocato con dei personaggi nostri amici e li ha contestualizzati nel surrealismo del video. Per dire. Il passava in dici Davide Valfè del Folk Club (storico locale di concerti di Torino), vestito alla Giononi: 'disturbatore' surreale in senso buono. In questo Sardi, come i figli di alcuni nostri amici, 'disturbano' lo svolgimento della gara di tuffi. Una conica nota: la figlia di Vacha, Matilde, dribbla tutti a calcio; Federica, la figlia della nostra amica Marina, danza sulle note de *Il fuffatore* vestita da ballerina con i tuffi; le scarpine ma con il chiodo e i capelli lunghi! al vento; e Matti esegue esercizi di ginnastica ritmica. Spettacolare. Domenica 27 aprile lo abbiamo proiettato in anteprima sul PalaRuffini di Torino, in occasione della partita tra la Mantal PMS e la Lighthouse. Il comunicato ufficiale al sito della squadra recita così: 'la connessione tra il mondo delle palli e quello della palla a spicchi sarà rappresentata da Daniele Sardi, ala della Mantal, protagonista in campo con la maglia gialloblù oltre che protagonista del nuovo video dei Fratelli di Soledad... È stato bellissimo".



Quasi il pezzo dell'album che più vi rappresenta e perché?

Zoro: "Direi *A me mi piace vivere alla grande*. Per il testo, che è in linea con quelli di autori come Mimmo Cavallo, Rino Gaetano, Stefano Rosso, che mi hanno sempre colpito parecchio".

Bobo: "Forse proprio *Stranamore* perché mi riporta ai tempi del liceo e a quegli anni. L'una canzone fatta di pochi accordi, un'intensità pazzesca e un testo bellissimo. L'ho cantata con la pelle 'dca sulla schiena dall'inizio alla fine".

Tornando alle emozioni forti, che mi dite del pezzo di Ferruccio Casacci? Com'è nata l'idea di reinterpretare *Il mio funerale*, un pezzo del papà di Max?

Zoro: "L'idea è nata da Max. Con molta semplicità, ci ha detto che gli avrebbe fatto piacere che i Fratelli riprendessero a modo loro il pezzo che oltretutto suo papà aveva fatto suonare al suo 'vero' funerale. Ferruccio era molto legato ai Fratelli. Veniva sempre a vederli. Dunque per noi è stato un piacere e un orgoglio. Il fatto che Max lo abbia tenuto per noi ci ha davvero resi felici e ci ha emozionato molto".

Si tratta di un brano già edito?

Zoro: "Era uscito su un cd degli dei Pcos. Max, tempo fa, l'ha messo su soundcloud e ce l'ha linkato per farcelo sentire. La canzone è stata scritta da lui, sia la musica sia il testo, ma, per dirla che tipo era Ferruccio, lui non era neanche iscritto alla Siae. Il pezzo era cantato da un altro del gruppo, lo avevo sentito nella camera ardente al Monumentale di Torino, suonato da Max con un registratore: una scena che non dimenticherò mai. Potrebbe essere una bella chiusura intervista, il ritornello di Ferruccio che recita 'e così sia!...'".

E così sia.

I Fratelli di Soledad oggi sono:

- Roberto Bobo Boggio - voce solista
- Giorgio Zoro Silvestri - chitarra, ukulele, banjo, cori
- Gianluca Vacha - tastiere, Hammond, piano elettrico, cori
- Luca Scasso Piau - basso
- Alberto Vacchiotti - chitarra, ukulele, balalaika, cori
- Giugale Blei - trombone, cori
- Luigi Giotto Napolitano - tromba, cori
- Sergio Poltone - batteria

Like 4
 Tweet 9
 Share

ORA IN EDICOLA

RUMORE

SHIRON - RUMORE SAE

POTERE ALLA PAROLA

IL NUOVO CANTATORO

RUMORE

30 GIUGNO 2014 SPAZIO 211 - VIA CIGNA 21 (10)

Find us on Facebook

Rumore

You like this.

You and 1428 others like Rumore.

INTERVISTE

Intervista: Luchè

Jul 11, 2014 • 0 Commenti

di Elia Alavelli il primo assaggio del secondo disco solista di Luchè Imprimente (aka Luchè) da Marianne, Napoli, metà dei Luca Laurenti (aka Luchè) da Rocca Music, è stato abbastano controverso. Il pezzo si chiama Sporco napoletano e il suo ritornello fa, "Pieno d'oro..."

Intervista: Il Triangolo

Jun 17, 2014 • 0 Commenti

Intervista: Lydia Lunch

Jul 27, 2014 • 0 Commenti

Intervista: MGMT

Jul 28, 2014 • 0 Commenti

Intervista: TUNeArDs

Jul 27, 2014 • 0 Commenti

Intervista: Turin Brakes

Jul 16, 2014 • 0 Commenti

Intervista: Kasabian

Jul 17, 2014 • 0 Commenti

Intervista: Ben Frost

Jun 11, 2014 • 0 Commenti

Intervista: Pankreas

Jul 09, 2014 • 0 Commenti

PARTNERS

EDITORS 21/07 Roma

Stan Wood della

SERICRAFT.COM

ITALIA 107

CONCORSI

THE AS ONE FESTIVAL

BASED FIST INDICES

Ypsigrock

Contest: vinci un biglietto per il festival United As One...

Jul 25, 2014 • 7 Comment

L'8 agosto si tiene il United As One Festival...

DAL MONDO

Berlino: Serialism vs Cesare vs Disorder

May 27, 2014 • 0 Comment

di Ercole Gentile Cesare Marchese è un nome che forse...

Berlino: Miss Platnum, un fenomeno tutto berlinese (e...)

Apr 07, 2014 • 0 Comment

di Ercole Gentile In Italia è praticamente sconosciuta...

Caparezza

La caparezza: Edipo

prevedibile

Jul 27, 2014 • 0 Commenti